

Salute mentale: più prevenzione e formazione

Un italiano su quattro è destinato ad avere una malattia psichica. Occorre in particolare concentrare l'attenzione sui giovani, oggi più a rischio di un tempo di andare incontro a disturbi schizofrenici

Il convegno organizzato da Janssen-Cilag: "50 anni di innovazione nel trattamento farmacologico delle psicosi schizofreniche", svoltosi a Napoli, oltre a riunire esperti italiani e stranieri per fare il punto sui cambiamenti più recenti e significativi prodotti dalla ricerca sulle psicosi schizofreniche e analizzare criticamente gli attuali approcci terapeutici, è stato un importante momento di confronto sulla ricaduta dei disturbi psichici nel nostro Paese e sulle attuali criticità gestionali.

Quasi corale è stato l'appello lanciato dagli psichiatri italiani sulla necessità di incentivare la prevenzione sia attraverso una formazione mirata al coinvolgimento dei medici di famiglia e dei pediatri, sia della società civile, in particolare dell'istituzione scolastica. Una necessità propedeutica non solo a diagnosi precoci, direttamente correlate agli esiti più o meno gravi delle sindromi psicotiche, ma anche per combattere il perdurare dei pregiudizi che investono l'immaginario collettivo su tali malattie e per rompere quella naturale "invisibilità" del servizio psichiatrico territoriale, a fronte dell'estrema visibilità dei pazienti gravi e con comportamenti disturbanti.

Un occhio particolare deve essere riposto verso i giovani e gli adolescenti. "L'uso di sostanze stupefacenti - ha sottolineato **Alberto Siracusano**, ordinario di Psichiatria dell'Università Tor Vergata di Roma - accompagna sempre più spesso il disturbo schizofrenico nei giovanissimi. La diagnosi precoce è fondamentale, perché prima si attua il trattamento, migliore è la risposta. I campanelli d'allarme non devono

essere trascurati o sottovalutati. Genitori, medici di famiglia e scuola dovrebbero essere i primi a doverli captare".

Secondo quanto poi affermato da **Claudio Mencacci**, del Dipartimento di Psichiatria dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, in Italia il 25% della popolazione nell'arco della vita sarà afflitto da un disturbo psichico. Un problema che in Europa toccherà il 27% delle persone. Stili di vita alterati, consumo di sostanze stupefacenti, ritmi frenetici e trasformazione della società faranno sì che i problemi di salute mentale saranno secondi solo a quelli cardiocircolatori. Una situazione preoccupante che trova il nostro Paese impreparato poiché non ci sono state azioni idonee di prevenzione sul territorio.

"Serve una nuova impostazione dei servizi di salute mentale - ha tenuto

a precisare Mencacci - che spinga a dare ai pazienti quanto c'è di meglio, con protocolli all'avanguardia e un reale supporto alle famiglie".

Un'affermazione che trova il suo razionale proprio dai risultati di un'indagine sui Dipartimenti di salute mentale (DSM) in collaborazione con il Cergas Bocconi a cui ha partecipato lo stesso Mencacci e che mostra un'Italia a più velocità. Dei 205 DSM - su 211 in tutta Italia - contattati per l'indagine, solo 52 (circa il 30%) hanno inviato risposte complete. Molti DSM non si sono ancora affidati alla valutazione di esterni. Le note positive però non mancano: secondo la ricerca si diffonde sempre più l'utilizzo di linee guida e protocolli, anche se manca ancora l'aspetto della condivisione dei risultati. Critiche invece arrivano per i rapporti in rete con altri interlocutori, tra cui i Sert.

L'innovazione farmacologica di Janssen-Cilag

I laboratori di Janssen-Cilag sono sempre stati particolarmente impegnati nella ricerca di nuove soluzioni terapeutiche capaci di migliorare la qualità di vita delle persone affette da psicosi schizofreniche. È del 1958 la sintesi di aloperidolo, molecola considerata fino a metà degli anni '90 farmaco di elezione per la cura di questa patologia. Più di recente, nel 1984, la sintesi del risperidone, padre della seconda generazione di antipsicotici, reso disponibile successivamente anche nella formulazione a rilascio prolungato fino ad arrivare ai nostri giorni al paliperidone a rilascio prolungato, disponibile in Italia da quest'anno. L'impegno per l'innovazione è costante e coinvolge anche altre aree terapeutiche dell'azienda farmaceutica. "Sono circa una decina i prodotti in arrivo o in fase avanzata di sperimentazione - ha precisato **Massimo Scaccabarozzi**, Amministratore Delegato di Janssen-Cilag. A una linea di produzione già importante per l'HIV, seguiranno altri tre prodotti promettenti, di cui uno (il TMC125) già pronto e per cui sono state avviate domande di autorizzazione alla Fda e all'Emea e altri due in fase II di sperimentazione. Sono inoltre iniziati i trial di fase III per un farmaco contro l'epatite C (telaprevir), mentre per le infezioni nosocomiali sono stati messi a punto due antibiotici in fase di registrazione (ceftobiprole e doripenem). Fra i nuovi arrivi anche un biofarmaco per la psoriasi (ustekinumab), mentre la dapoxetina per la disfunzione erettile sarà disponibile entro un anno.